

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

250° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 31 MARZO 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
7 ^a - Istruzione	»	5
12 ^a - Igiene e sanità	»	14

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	15
Riconversione industriale	»	24

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	29
-------------------------------	--------------------	-----------

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 31 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Lombardi.**La seduta inizia alle ore 17,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente dà conto dei contatti avviati dal presidente Fanfani nell'adempimento delle funzioni cui è stato chiamato per l'assenza del Presidente della Repubblica e che hanno portato alla revoca dello sciopero indetto dai magistrati per il 31 marzo. In tali contatti, cui avverte di aver preso parte nella sua qualità di Presidente della Commissione giustizia, si è dato atto del rilievo centrale che i provvedimenti ricompresi nel cosiddetto « pacchetto » hanno per la realizzazione di interventi in grado di alleviare sollecitamente la pesante situazione in cui versa l'amministrazione della giustizia. Ed in questo senso si è anche convenuto sulla opportunità di adottare ogni accorgimento procedurale per addivenire il più rapidamente possibile alla definizione dell'*iter* dei citati provvedimenti.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei magistrati ordinari ex lege 24 maggio 1970, n. 336, e successive modifiche, secondo i vari scaglioni dal 1° luglio 1975 al 1° gennaio 1979 » (363), d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il relatore Patriarca chiede il rinvio dell'esame del provvedimento per un maggiore

suo approfondimento, sia a seguito dei pareri negativi pervenuti al riguardo dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio sia in relazione alle misure sull'adeguamento delle pensioni dei magistrati attualmente allo studio presso il Ministero di grazia e giustizia.

Alla proposta del relatore si associa il senatore Tropeano, il quale esprime in particolare il dubbio che il provvedimento in esame finisca col determinare ingiustificate disparità di trattamento tra i magistrati in pensione.

L'esame è quindi rinviato.

« **Modifica dell'articolo 120 dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229** » (847), d'iniziativa dei senatori Patriarca ed altri

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riferisce alla Commissione il senatore Patriarca il quale, nel sottolineare l'urgenza del provvedimento, con cui si stabilisce un organico degli ufficiali giudiziari destinati all'ispettorato generale presso il Ministero della giustizia per le ispezioni ai servizi degli ufficiali giudiziari, avanza la proposta di chiedere il trasferimento in sede deliberante.

Dopo che il Presidente ha richiamato le osservazioni espresse dalla Commissione affari costituzionali nel suo parere, peraltro favorevole — osservazioni alle quali si accompagnano ulteriori perplessità del senatore Tropeano sull'effettiva possibilità di reperire nell'organico degli ufficiali giudiziari posti esuberanti da destinare all'ispettorato, nonchè sulla sperequazione che si determinerebbe, rispetto a quanto avviene per le ispezioni alle cancellerie, consentendosi

che alle ispezioni ai servizi degli ufficiali giudiziari presso le preture possano procedere da soli anche gli ufficiali giudiziari ispettori — il relatore si dichiara pronto a tradurre tali osservazioni in emendamenti.

Annunciato l'assenso del Governo per la richiesta di passaggio alla sede deliberante, il sottosegretario Lombardi si riserva una pausa di approfondimento in ordine alle questioni emerse nel corso degli interventi.

La Commissione si pronuncia quindi all'unanimità per la richiesta di passaggio alla sede deliberante, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

« Estensione dell'indennità di servizio penitenziario agli insegnanti elementari del ruolo speciale carcerario in servizio presso gli istituti di prevenzione e pena » (471), d'iniziativa dei senatori Vitale Antonio ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Preliminarmente alla ripresa dell'esame (sospeso l'11 febbraio), il sottosegretario Lombardi chiede un breve rinvio, stante l'imminenza di decisioni di carattere generale in materia di remunerazioni dei pubblici dipendenti.

Conviene la Commissione, e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,15.

ISTRUZIONE (7^a)**MARTEDÌ 31 MARZO 1981***Presidenza del Presidente*
FAEDO*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 16,45.***IN SEDE REFERENTE**

«Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente» (1112)

Petizione n. 80

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 20 marzo.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 2.

Il relatore Saporito dà conto delle modifiche proposte dalla sottocommissione, al terzo comma, ai commi quattordicesimo e quindicesimo (che vengono rifusi in uno), al diciassettesimo, al ventesimo, ventunesimo, ventiduesimo comma (anch'essi rifusi in uno), nonché al ventitresimo ed ultimo comma, al quale propone un'ulteriore correzione di carattere tecnico.

La senatrice Conterno degli Abbati concordando in linea di massima con gli emendamenti elaborati in sede ristretta, propone a sua volta emendamenti al terzo, al quindicesimo e al diciannovesimo comma.

Seguono interventi dei senatori Schiano (chiede chiarimenti, forniti poi dal relatore circa il valore di periodo di prova dell'anno di formazione previsto dall'articolo), Maravalle e Buzzi (questi suggerisce una modifica al quindicesimo comma, nel testo della sot-

tocommissione, per venire incontro all'emendamento della senatrice Conterno).

Contrario agli emendamenti della senatrice Conterno si dice il relatore alla Commissione; analogo parere è espresso dal sottosegretario per la Pubblica istruzione, che accoglie invece gli emendamenti della sottocommissione, nonché quello proposto dal relatore, invitando la senatrice Conterno a ritirare quelli da lei proposti, mentre suggerisce talune modifiche di carattere formale al primo e secondo comma.

Seguono interventi dei senatori Maravalle, Papalia, Buzzi e del presidente Faedo; la senatrice Conterno degli Abbati dichiara quindi di ritirare gli emendamenti da lei proposti. Infine la Commissione accoglie l'articolo 2 con gli altri emendamenti sopra riportati.

La norma prevede che i concorsi consistano di una o più prove scritte, grafiche o pratiche e di una prova orale.

Sarà stabilita più di una prova scritta, grafica o pratica soltanto quando si tratti di concorsi per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria, dei licei artistici e degli istituti d'arte e la classe di concorso comprenda più insegnamenti che richiedono tale forma di accertamento.

Ciascuna prova scritta consisterà nella trattazione articolata di argomenti culturali e professionali. La prova orale verrà finalizzata all'accertamento della preparazione sulle problematiche educative e didattiche, sui contenuti degli specifici programmi d'insegnamento e sugli ordinamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, nn. 416, 417 e 419.

Per il personale educativo le prove verteranno su argomenti attinenti ai compiti di istituto.

Le prove di esame del concorso e i relativi programmi, nonché i criteri di ripartizione del punteggio dei titoli, verranno stabiliti con proprio decreto dal Ministro della pub-

blica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Le commissioni giudicatrici disporranno di 100 punti di cui 40 per le prove scritte o pratiche, 40 per la prova orale e 20 per i titoli.

Superano le prove scritte o pratiche e la prova orale i candidati che abbiano riportato una votazione non inferiore a ventotto quaresimesimi.

I candidati che abbiano superato la prova o le prove scritte o pratiche e la prova orale conseguono l'abilitazione all'insegnamento, qualora questa sia prescritta ed essi ne siano sprovvisti. I candidati che siano già abilitati possono avvalersi dell'eventuale migliore punteggio conseguito nelle predette prove per i concorsi successivi e per gli altri fini consentiti dalla legge.

Terminate la prova o le prove scritte o pratiche e la prova orale si darà luogo alla valutazione dei titoli nei riguardi dei soli candidati che hanno superato dette prove.

La graduatoria di merito verrà compilata sulla base della somma dei punteggi riportati nella prova o nelle prove scritte o pratiche, nella prova orale e nella valutazione dei titoli.

Conseguiranno la nomina i candidati che saranno collocati in una posizione utile in relazione al numero delle cattedre o posti messi a concorso nonché delle cattedre o posti che risultino eventualmente disponibili dopo i trasferimenti nell'anno scolastico cui si riferiscono le nomine.

L'assegnazione della sede verrà disposta, con riferimento sia alle cattedre o posti disponibili negli istituti o scuole sia ai posti delle dotazioni organiche aggiuntive, secondo l'ordine della graduatoria, tenuto conto delle aspirazioni dei candidati.

La graduatoria conserverà validità per la copertura dei posti che si renderanno disponibili sino all'anno scolastico precedente a quello cui si riferiscono le cattedre ed i posti assegnati al concorso successivo.

L'anno di formazione verrà svolto, anche per i docenti nominati in relazione a disponibilità risultanti dalle dotazioni organiche aggiuntive, in una scuola o istituzione dello stesso tipo di quelle cui si riferiscono i posti

messi a concorso. I docenti saranno addetti all'espletamento delle attività istituzionali, ivi comprese quelle previste dal successivo articolo 8.

Durante tale anno per i docenti di nuova nomina il Ministro della pubblica istruzione assicurerà, promuovendo opportune intese a carattere nazionale con gli IRRSAE e le università e tramite i provveditorati agli studi, la realizzazione di specifiche iniziative di formazione.

L'anno di formazione avrà inizio con l'anno scolastico dal quale decorrono le nomine e terminerà con la fine delle lezioni; per la sua validità è richiesto un servizio minimo di 180 giorni.

In relazione al periodo di validità della graduatoria di merito, di cui al precedente tredicesimo comma, ed alle nomine da disporre successivamente, l'anno di formazione ha inizio con l'anno scolastico dal quale decorrono le nomine medesime.

L'anno di formazione varrà come periodo di prova.

Ai fini della conferma in ruolo i docenti al termine dell'anno di formazione discuteranno con il comitato per la valutazione del servizio una relazione sulle esperienze e sulle attività svolte. Sulla base di essa e degli altri elementi di valutazione forniti dal capo d'istituto, il comitato per la valutazione del servizio esprimerà il parere di cui all'articolo 58, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Il terzultimo e penultimo comma del presente articolo non saranno applicati al personale educativo dei convitti nazionali, degli educandi femminili dello Stato, dei convitti annessi agli istituti tecnici e professionali e dell'Accademia nazionale di danza.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3.

Il relatore alla Commissione senatore Saporo rileva preliminarmente che, a cominciare da tale articolo, si prospetta l'opportunità di introdurre una serie di norme relative alla scuola in lingua slovena: a suo avviso peraltro sembrerebbe più opportuno riunire tutte le norme relative a tale scuola in un apposito articolo da inserire, come già la sottocommissione ha previsto per norme

particolari attinenti alle scuole di lingua tedesca, nell'ultimo titolo del disegno di legge recante norme comuni e finali. La proposta del relatore viene accolta dalla Commissione dopo interventi della senatrice Gherbez (che si rimette alla Commissione per il metodo da seguire sottolineando l'esigenza di venire incontro alle richieste della minoranza slovena), dei senatori Mitrotti e Maravalle (che ritira per ripresentarlo nella sede proposta dal relatore un suo emendamento all'articolo 7 relativo a tale argomento), nonché dal sottosegretario Falcucci.

Il senatore Saporito dà quindi conto degli emendamenti proposti dalla sottocommissione al primo e all'ultimo comma dell'articolo, nonché di un suo emendamento al secondo comma; allo stesso comma è illustrato altro emendamento dalla senatrice Conterno.

Dopo interventi dei senatori Schiano, Bozzi, Maravalle, del relatore e del rappresentante del Governo è quindi accolto l'articolo 3, con gli emendamenti della sottocommissione, e del relatore e della senatrice Conterno.

L'articolo così emendato prevede che le commissioni giudicatrici, nominate rispettivamente a seconda delle competenze stabilite dal precedente articolo 2, dal Ministro della pubblica istruzione, dal sovrintendente scolastico regionale od interregionale e dai provveditori agli studi siano presiedute da un professore universitario o da un ispettore tecnico o da un preside o direttore didattico e siano composte da due docenti di ruolo con almeno cinque anni di anzianità nel ruolo, titolari degli insegnamenti cui si riferisce il concorso ed in possesso dei requisiti stabiliti dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

I docenti componenti le commissioni giudicatrici saranno scelti per sorteggio tra i nominativi inclusi in elenchi compilati dai consigli scolastici provinciali compresi nell'ambito territoriale cui si riferiscono i concorsi, o dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione per i concorsi a carattere interregionale.

Modalità analoghe verranno seguite per la scelta dei componenti le commissioni giudi-

catrici dei concorsi per il reclutamento del personale educativo delle istituzioni educative statali. Esse saranno presiedute preferibilmente da un rettore dei convitti nazionali, da una direttrice degli educandati femminili dello Stato, da un direttore delle scuole speciali statali, ovvero dal preside di un istituto tecnico o professionale con annesso convitto, e saranno composte da due istitutori o istitutrici o assistenti educatori con almeno cinque anni di anzianità nel ruolo.

Qualora il numero dei concorrenti sia superiore a 500, le commissioni, di cui ai precedenti primo e terzo comma, verranno integrate, seguendo le medesime modalità di scelta, con altri tre componenti per ogni gruppo di 500 o frazione di 500 concorrenti, di cui uno può essere scelto tra i presidi o direttori didattici.

In tal caso esse si costituiranno in sottocommissioni alle quali verrà preposto il presidente della commissione originaria che, a sua volta, sarà integrata da un altro componente e si trasformerà in sottocommissione, in modo che il presidente possa assicurare il coordinamento di tutte le sottocommissioni così costituite.

In sede di articolo 4 il relatore illustra gli emendamenti elaborati in sede ristretta al secondo e al terzo comma, nonché talune proposte di modifica a carattere formale che egli stesso presenta ai detti commi.

La Commissione quindi accoglie tali emendamenti, nonché, nel suo insieme, l'articolo così emendato.

Esso prevede che per gli adempimenti relativi alle nomine dei componenti le commissioni giudicatrici di cui al precedente articolo 3, i consigli scolastici provinciali formino appositi elenchi distintamente per ciascuna classe o tipo di concorso.

Qualora gli elenchi non siano stati tempestivamente compilati o siano esauriti, il Ministro della pubblica istruzione, i sovrintendenti scolastici regionali od interregionali o i provveditori agli studi sceglieranno mediante sorteggio i componenti da nominare attingendo agli elenchi predisposti dai consigli scolastici provinciali della regione o dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione secondo quanto stabilito dal

precedente articolo, con riferimento alle rispettive classi di concorso.

I presidenti verranno scelti per sorteggio dal Ministro della pubblica istruzione, dai sovrintendenti scolastici regionali od interregionali o dai provveditori agli studi, di norma tra coloro i quali prestano servizio in istituzioni universitarie o scolastiche funzionanti, rispettivamente, nella regione o nella provincia, fra coloro i quali siano compresi in appositi elenchi, compilati per i professori universitari, dal Consiglio universitario nazionale, e, per il personale direttivo, dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 5.

Il relatore alla Commissione dà conto della modifica di carattere formale al primo comma, elaborate in sede ristretta; la senatrice Conterno illustra il proprio emendamento al secondo comma, e quindi il sottosegretario Falcucci l'emendamento del Governo sostitutivo del secondo e terzo comma dell'articolo.

Dopo che la senatrice Conterno Degli Abbatì ha dichiarato di ritirare il proprio emendamento, ritenendolo assorbito dal testo governativo, la Commissione accoglie gli altri emendamenti e quindi l'articolo 5 così modificato. Esso prevede che i presidenti ed i componenti le commissioni giudicatrici, di cui al precedente articolo 3, siano esonerati dagli obblighi di servizio per il periodo di svolgimento del concorso.

Il personale direttivo della scuola, esonerato dal servizio ai sensi dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, per lo svolgimento degli esami di abilitazione e dei concorsi di cui al titolo in esame, nonché per lo svolgimento dei concorsi di reclutamento del personale ispettivo e direttivo, di cui al titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, e successive modificazioni, conserverà il diritto a percepire, per i periodi di esonero, l'indennità di cui all'articolo 54 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Per tali periodi l'indennità medesima verrà corrisposta altresì, in relazione all'effettivo esercizio della direzione dell'istituzione scolastica, al docente che, a norma dell'arti-

colo 3, ultimo comma, del citato decreto presidenziale n. 417, sostituisce il capo di istituto.

Il disposto del precedente terzo comma verrà applicato anche al personale ispettivo tecnico periferico.

Ai membri delle commissioni giudicatrici degli esami di abilitazione e dei concorsi di cui al titolo in esame, nonché dei concorsi di reclutamento del personale ispettivo e direttivo, di cui al titolo II del ricordato decreto n. 417, e successive modificazioni, spetteranno, per ogni gruppo di 75 candidati o frazione di 75, assegnato a ciascuna commissione o sottocommissione giudicatrice, i compensi forfettari previsti, a favore dei componenti delle commissioni di esame di maturità, dal decreto-legge 21 giugno 1980, n. 267, convertito, con modificazioni, nella legge 23 luglio 1980, n. 383; il compenso forfettario spettante al Presidente verrà determinato con riferimento ad una sola sottocommissione con il maggior numero di candidati.

I compensi di cui al precedente comma potranno essere annualmente aumentati a decorrere dall'anno finanziario 1983, secondo le modalità e nei limiti stabiliti dall'articolo 8 del citato decreto-legge 21 giugno 1980, n. 267.

La disciplina di cui al presente articolo verrà applicata anche ai componenti le commissioni o sottocommissioni giudicatrici di esami di abilitazione o di concorsi per il reclutamento del personale previsto dal precedente penultimo comma, indetti prima del 1° giugno 1978.

Il senatore Saporito illustra quindi un emendamento elaborato in sede ristretta aggiuntivo di un articolo 5-bis al fine di prevedere una commissione sindacale presso gli uffici scolastici regionali e interregionali.

Il senatore Mitrotti rileva in proposito che non pare opportuno continuare a fare riferimento, per la composizione di organi del genere, a situazioni di rappresentatività sindacale superate nella realtà. Seguono interventi dei senatori Maravalle, Buzzi, Conterno Degli Abbatì e del Sottosegretario per la pubblica istruzione, che sottolineano come non sia opportuna in questa sede modificare

i criteri stabiliti già dalla legge n. 463 del 1978.

Viene quindi approvato l'articolo in cui si prevede che presso ciascun ufficio scolastico regionale ed interregionale si costituisca una commissione sindacale con i criteri di composizione e di funzionamento previsti dall'articolo 24 della legge 9 agosto 1978, n. 463, in relazione alle attribuzioni conferite ai sovrintendenti scolastici dal disegno di legge in esame.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 6. Il relatore Saporito osserva che la Sottocommissione aveva previsto la soppressione del primo dei due commi dell'articolo, che a suo avviso potrebbe essere opportuno mantenere. Seguono interventi dei senatori Mitterdorfer e Buzzi e del rappresentante del Governo, favorevoli tutti alla proposta della Sottocommissione. Quindi, dopo che il relatore ha dichiarato di non insistere nella sua proposta, l'articolo viene approvato.

Esso, con la modificazione apportata, prevede che per il reclutamento del personale docente ed assistente delle istituzioni scolastiche aventi particolari finalità si applichino le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970.

Il relatore alla Commissione fa quindi presente che da parte delle organizzazioni sindacali è stato richiesto l'inserimento, nel disegno di legge, di una serie di norme aggiuntive relative al personale dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti.

Il senatore Mascagni sottolinea l'urgenza dei problemi dell'istruzione artistica e l'esigenza di affrontarli in questo disegno di legge, per i profili attinenti il personale direttivo e docente, rilevando che tale impostazione è stata condivisa dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione. Al fine di facilitare i lavori, si dichiara peraltro disponibile ad un accantonamento di tali norme, in vista del loro successivo esame congiunto, salva la loro collocazione da definire in sede di coordinamento finale.

Favorevoli alla procedura prevista si dicono il senatore Maravalle ed il relatore Saporito; anche il sottosegretario di Stato, senatrice Falcucci, ritiene opportuno un bre-

ve rinvio dell'esame di tali norme che si riserva di esaminare nel merito, pur non giudicando questa la sede più opportuna per affrontare la questione del riassetto globale dei conservatori e delle accademie di belle arti.

La Commissione conviene con tale soluzione e passa quindi all'esame del titolo II del provvedimento. Il sottosegretario Falcucci propone una modifica alla rubrica dell'anzidetto titolo, al fine di chiarire che le dotazioni aggiuntive regolate dagli articoli in esso compresi, sono dotazioni aggiuntive all'organico del personale docente, e quindi nell'organico stesso ricomprese: la modifica è accolta dalla Commissione.

In sede di articolo 7 il relatore alla Commissione Saporito dà conto degli emendamenti proposti dal sottocomitato: si riferiscono al terzo, quarto, quinto e sesto comma, sopprimono i commi settimo ed ottavo e ne aggiungono altri due al termine dell'articolo. Altre modifiche sono proposte dal relatore: una al primo comma, di carattere formale, un'altra aggiuntiva di un comma da inserire dopo il primo e un'altra ancora sostitutiva del sesto comma.

La senatrice Conterno Degli Abbati illustra quindi tre emendamenti: uno al primo comma (porta dal 5 al 10 per cento l'incremento percentuale in base a cui gli organici sono aumentati di una dotazione aggiuntiva); un altro, aggiuntivo di un comma, da inserire dopo il primo e di contenuto analogo a quello proposto dal relatore, ed infine un sub-emendamento all'emendamento proposto dal relatore stesso al sesto comma.

Sugli emendamenti sopra riferiti si apre il dibattito: preliminarmente il relatore alla Commissione riconosce che portare l'incremento percentuale delle dotazioni dal 5 al 10 per cento, pone riflessi di ordine finanziario; afferma peraltro che costituisce d'altra parte un punto particolarmente rilevante sul quale le forze politiche avevano espresso, anche in sede ristretta, un orientamento tendenzialmente favorevole; quanto poi al comma aggiuntivo da lui proposto, esso viene incontro in altro modo all'esigenza di poter disporre di un maggior numero di posti per le dotazioni aggiuntive.

Seguono interventi del senatore Maravalle (ricorda come l'elevamento dal 10 per cento fosse già stato proposto dal Gruppo socialista fin dall'inizio dell'esame del provvedimento), Buzzi (anch'egli convinto dell'esigenza di incrementare maggiormente le dotazioni), Accili, D'Amico e Chiarante, nonché del presidente Faedo; la rappresentante del Governo senatrice Falcucci osserva quindi che il Ministero della pubblica istruzione sarebbe stato favorevole all'incremento proposto, ma considerazioni di ordine finanziario hanno impedito — e continuano ad impedire — un aumento della percentuale prevista dal primo comma dell'articolo 7. D'altro canto tale articolo è da porsi in relazione con quanto stabilito all'articolo 13 per la determinazione, in prima applicazione del provvedimento, delle dotazioni organiche aggiuntive, per le quali si prevede un incremento iniziale pari mediamente al 10 per cento. Si dice quindi favorevole all'emendamento del relatore, che a suo avviso assorbe l'emendamento aggiuntivo della senatrice Conterno Degli Abbati; così pure è favorevole al sub-emendamento della stessa senatrice Conterno, nonché all'emendamento del relatore al sesto comma, mentre si dice contraria ad un emendamento prospettato dalla senatrice Conterno all'ultimo dei commi aggiuntivi proposti dalla sottocommissione.

Chiarimenti sui profili di ordine regolamentare conseguenti alla presentazione di emendamenti aventi rilievi finanziari sono quindi forniti dal presidente Faedo; egli osserva che, prima di concludere l'esame del disegno di legge, il testo degli articoli con gli emendamenti accolti dovrà essere sottoposto alla 5^a Commissione per la parte relativa alla copertura finanziaria. In considerazione dei problemi attinenti al maggior onere e tenendo presente l'attuale congiuntura, prospetta quindi l'opportunità di non modificare la percentuale prevista dal primo comma dell'articolo 7.

Dopo ulteriori interventi del senatore Maravalle (che dichiara di concordare con gli emendamenti del relatore riservandosi ad un'ulteriore valutazione, in Assemblea, l'opportunità di raddoppiare la percentuale pre-

vista al primo comma) e della senatrice Conterno (aderisce alla posizione espressa dal senatore Maravalle e si riserva di riproporre all'Assemblea il suo emendamento), la Commissione approva gli emendamenti del relatore (con il sub-emendamento della senatrice Conterno Degli Abbati al sesto comma e con talune modifiche prevalentemente formali al comma aggiuntivo) nonché gli emendamenti proposti dalla Sottocommissione (ad esclusione di quello al predetto sesto comma).

L'articolo, quindi accolto con le modificazioni così introdotte, prevede che le dotazioni organiche dei ruoli provinciali della scuola materna e della scuola elementare, nonché le dotazioni organiche dei ruoli provinciali della scuola media e le dotazioni organiche dei ruoli nazionali degli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, dei licei artistici e degli istituti d'arte, definite su base provinciale ai sensi dell'articolo 5, penultimo ed ultimo comma, della legge 9 agosto 1978, n. 463, siano aumentate di una dotazione aggiuntiva risultante dall'applicazione di un incremento percentuale medio del 5 per cento, calcolato sulla consistenza delle predette dotazioni organiche determinate in base alle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, fatto salvo il diverso criterio di determinazione in cifra assoluta stabilito dal successivo articolo 13 in prima applicazione del provvedimento. Concorrerà alla determinazione delle dotazioni organiche dei ruoli della scuola elementare e media di primo grado il numero dei posti attualmente esistenti per le attività di sostegno a favore degli alunni portatori di *handicaps*, per le attività integrative e del tempo pieno, per le libere attività complementari e per i corsi di istruzione degli adulti finalizzati al conseguimento dei titoli di studio.

La dotazione organica complessiva risultante dall'applicazione dei precedenti commi costituisce una dotazione organica unica per ciascuno dei ruoli del personale docente.

Le dotazioni organiche aggiuntive determinate in prima applicazione del disegno di legge in esame, vanno riferite al 31 marzo 1981.

Le dotazioni secondo quanto disposto al successivo articolo 13, andranno rideterminate in base al criterio percentuale previsto dal precedente primo comma con riferimento al 31 marzo degli anni successivi, contestualmente alla determinazione degli organici del personale docente.

Qualora l'applicazione del presente articolo comporti una consistenza delle dotazioni organiche aggiuntive inferiore a quella risultante dal successivo articolo 13 si procederà al preventivo assorbimento delle unità di organico eccedenti, in corrispondenza delle cessazioni del personale in servizio e delle disponibilità di posti che si venissero comunque a determinare.

La ripartizione delle dotazioni organiche aggiuntive verrà effettuata dai provveditori agli studi secondo modalità stabilite dal Ministro della pubblica istruzione con proprio decreto, sulla base delle consistenze di personale in servizio e, per quanto riguarda la scuola secondaria di primo e secondo grado ed artistica, anche delle esigenze di utilizzazione del personale relative ai singoli insegnamenti.

La norma prevede poi l'abrogazione della legge 27 novembre 1954, n. 1170, relativa all'istituzione dei ruoli in soprannumero dei maestri delle scuole elementari statali. L'assorbimento dei docenti dei ruoli in soprannumero nelle dotazioni organiche aggiuntive avrà luogo soltanto dopo l'effettuazione delle nomine relative sia ai posti disponibili nelle dotazioni organiche previste dalle norme vigenti alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, sia ai posti da conferire per le dotazioni organiche aggiuntive ai sensi del successivo articolo 13.

Ciascuna sezione di scuola materna sarà costituita da un numero massimo di 25 bambini, ridotto a 20 per le sezioni che accolgano bambini portatori di *handicaps*. Il numero minimo di bambini, richiesto per la costituzione di ciascuna sezione, è rispettivamente di 13 e di 10.

Nelle scuole medie a tempo pieno potranno essere istituite con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, cattedre-orario comprensive sia dell'in-

segnamento delle discipline previste dai programmi, sia dell'insegnamento della libera attività complementari.

La Commissione passa quindi ad esaminare l'articolo 8.

Il relatore Saporito dà conto del nuovo testo, integralmente sostitutivo, proposto dalla sottocommissione; illustra quindi tre subemendamenti, al decimo, all'undicesimo e al tredicesimo comma, che ritiene opportuno introdurre nel testo anzidetto.

Altri emendamenti sono poi illustrati dalla senatrice Conterno Degli Abbati: si riferiscono al punto c) del primo comma, nonché al sesto, nono e decimo comma del testo della sottocommissione, di cui la stessa senatrice propone infine di sopprimere il dodicesimo comma.

Il senatore Maravalle si dichiara d'accordo con gli emendamenti del relatore, proponendo una correzione di ordine formale al decimo comma del testo approvato in sede ristretta; lo stesso comma pone, a suo avviso, il problema relativo all'utilizzazione, per particolari servizi di carattere educativo, di personale degli enti locali, come proposto anche dall'emendamento al comma stesso dalla senatrice Conterno. Circa tale ultimo punto precisazioni sono fornite dalla senatrice Falcucci, la quale osserva che a tali esigenze viene incontro l'articolo 45, come proposto dalla Sottocommissione. Il senatore Buzzi prospetta dal canto suo l'opportunità di sopprimere i punti d) ed e) del primo comma (essendo la materia trattata in alcuni commi successivi), mentre concorda con l'opportunità di sopprimere la previsione della domanda o del consenso degli interessati di cui ai commi sesto ed ottavo, aderendo così a proposte presentate in tal senso dalla senatrice Conterno Degli Abbati.

Dopo breve dibattito, in cui intervengono i senatori Maravalle, Chiarante e Buzzi nonché il relatore e la rappresentante del Governo, la Commissione accoglie il primo comma dell'articolo con l'emendamento della senatrice Conterno Degli Abbati e con altra modifica di ordine formale; senza modifiche sono accolti poi i commi secondo, terzo, quarto e quinto.

Al comma sesto, dopo interventi dei senatori Maravalle e della rappresentante del Governo, è accolta la soppressione del riferimento alla domanda o al consenso dell'interessato, ma non le altre modifiche proposte dalla senatrice Conterno, che non vi insiste, su invito della senatrice Falcucci. È quindi accolto senza modificazioni il settimo comma, l'ottavo (dopo che la senatrice Conterno ha ritirato il suo emendamento) e il nono comma, una modificazione proposta dal relatore che assorbe l'emendamento della senatrice Conterno.

Sui commi decimo, undicesimo e dodicesimo si apre un breve dibattito.

Dopo interventi dei senatori Chiarante, Maravalle, Accili e Buzzi — che concordano, da un lato sull'esigenza di determinare il numero complessivo di unità del personale da utilizzare ai sensi di tali commi, e dall'altro sull'utilizzazione del personale stesso anche presso gli organi periferici dell'amministrazione dei Beni culturali e degli uffici del Ministro della ricerca scientifica — nonchè del relatore e del Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, vengono approvati il comma decimo con le modifiche di carattere formale proposte dal senatore Maravalle e con emendamenti del relatore che tengono conto delle proposte emerse nel corso del dibattito; non è invece accolto l'emendamento aggiuntivo al comma stesso proposto dalla senatrice Conterno.

L'undicesimo comma è accolto senza modifiche; quindi la Commissione approva l'emendamento della senatrice Conterno soppressivo del dodicesimo comma, ed infine il tredicesimo ed ultimo comma dell'articolo con l'emendamento soppressivo dell'ultimo periodo proposto dal relatore.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 8 modificato dagli emendamenti sopra indicati, con il quale si prevede che la utilizzazione dei docenti della dotazione aggiuntiva dovrà contribuire nella scuola elementare e media, per quanto compatibile anche nella scuola materna, a realizzare una programmazione educativa secondo quanto previsto dalla legge 4 agosto 1977, n. 517, assicurando peraltro il soddisfacimento in

via prioritaria delle seguenti esigenze di copertura dei posti di insegnamento che non possono concorrere a costituire cattedre o posti orario; di copertura dei posti di insegnamento comunque vacanti e non disponibili per un periodo non inferiore a 5 mesi nell'ambito del distretto o dei distretti vicini; di sostituzione di docenti destinati a compiti particolari; di realizzazione della scuola a tempo pieno; di svolgimento dei corsi di istruzione per adulti finalizzati al conseguimento dei titoli di studio e per l'insegnamento nei corsi sperimentali di scuola media per lavoratori; nonchè di sostituzione di docenti utilizzati ai sensi del decimo comma del presente articolo.

A tal fine il provveditore agli studi definirà il contingente su base distrettuale ed assegnerà a ciascun circolo o scuola, in relazione alle esigenze, un contingente di docenti della dotazione aggiuntiva per la scuola materna, elementare e media.

In caso di eccedenza detto personale dovrà essere utilizzato prioritariamente presso circoli didattici o scuole medie di primo grado dello stesso distretto o del distretto vicino.

Nelle scuole secondarie superiori i docenti della dotazione aggiuntiva sono assegnati dal provveditore agli studi per coprire le esigenze di cui ai primi tre punti del primo comma, ed utilizzati per gli insegnamenti e le attività elettive, nonchè per le attività elettive di cui all'articolo 10 della legge 21 dicembre 1978, n. 845.

Il personale docente della dotazione aggiuntiva dipenderà dal circolo didattico o dalle scuole in cui è stato assegnato all'inizio dell'anno scolastico.

Il personale docente di ruolo (incluso, nel rispetto delle priorità indicate nel primo comma del presente articolo — quello delle dotazioni aggiuntive) che sia in possesso di specifici requisiti, può essere utilizzato, per periodi di tempo determinati, per tutto o parte del normale orario di servizio, in attività didattico-educative e psico-pedagogiche previste dalla programmazione di ciascun circolo didattico o scuola, secondo criteri e modalità da definire mediante ordinanza del Ministro della pubblica istruzione, con

particolare riferimento alle attività di sostegno, di recupero e di integrazione degli alunni portatori di *handicaps* e di quelli che presentano specifiche difficoltà di apprendimento nonché per insegnamenti speciali e attività integrative o complementari previsti dalle leggi vigenti.

Per la scuola media viene abrogata la disposizione prevista al secondo comma dell'articolo 7 della legge 4 agosto 1977, n. 517, che stabilisce la utilizzazione dell'insegnante di sostegno nel limite di 6 ore settimanali per ciascuna classe.

I docenti di ruolo, a domanda o con il loro consenso, potranno essere utilizzati per corsi ed iniziative di istruzione degli adulti finalizzati al conseguimento di titoli di studio, con le modalità e i criteri e nell'ambito degli ordinamenti da stabilire secondo quanto è previsto al successivo articolo 47-bis.

L'utilizzazione del personale docente secondo quanto previsto nei commi sesto ed ottavo sarà disposta dal direttore didattico o dal capo dell'istituto, nei limiti numerici risultanti dalla disponibilità di personale di ruolo assegnato al circolo o alla scuola, purchè il personale docente così utilizzato sia sostituibile con personale di ruolo assegnato al circolo o alla scuola media. Nei limiti delle disponibilità di cui al comma precedente sarà possibile concedere esoneri parziali dal servizio per i docenti di ruolo che frequen-

no regolarmente i corsi per il conseguimento di titoli di specializzazioni attinenti la loro utilizzazione e richieste dalle leggi e dagli ordinamenti scolastici.

Il Ministro della pubblica istruzione potrà disporre l'utilizzazione di personale ispettivo direttivo e docente di ruolo che abbia superato il periodo di prova in numero non superiore a duemila unità, ripartite tra i diversi ordini e gradi della scuola presso organi centrali e periferici dell'amministrazione scolastica, presso istituti universitari, presso istituzioni culturali e di ricerca, nonché presso enti e associazioni aventi personalità giuridica che, per finalità statutaria, operino nel campo formativo e scolastico.

L'utilizzazione può essere disposta per programmi di ricerca o per iniziative, nel campo educativo scolastico, ritenuti di rilevante interesse per la scuola da concordarsi con l'istituzione interessata e secondo modalità e criteri, stabiliti dal Ministro sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Il periodo di utilizzazione nelle attività di cui ai commi precedenti non può superare un triennio continuativo e non può essere disposto per più di tre volte nel corso della carriera dello stesso insegnante.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 21,05.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 31 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Interviene il Ministro per la sanità Aniasi.

La seduta inizia alle ore 18,20.

IN SEDE REFERENTE

« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496)

(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente comunica che il relatore, senatore Del Nero, ha informato telegraficamente di non poter partecipare ai lavori della Commissione, a causa di precedenti ed improrogabili impegni. Propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame ad una prossima seduta.

Quanto ai tempi dell'ulteriore corso della discussione, il senatore Costa fa presente che giovedì 2 aprile si svolgerà la Conferenza nazionale della Democrazia cristiana, mentre il ministro Aniasi conferma la propria disponibilità a partecipare direttamente alle sedute dedicate all'esame del piano sanitario nazionale.

Dopo un dibattito, al quale intervengono la senatrice Rossanda ed i senatori Ciacci, Costa e Carlassara, la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame alle sedute di mercoledì, 8 aprile, alle ore 9,30 e 15.

« Norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977, n. 78/52 del 13 dicembre 1977, n. 79/110 del 24 gennaio 1979, e norme per la accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (1205), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 marzo.

Il senatore Merzario dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge, con la riserva che in Assemblea il Governo fornisca precise indicazioni circa la strategia che intende seguire nella materia, caratterizzata attualmente dalla mancanza di organica legislazione.

Dopo un intervento del senatore Carlassara, il quale lamenta che il Governo tragga occasione dal recepimento di direttive comunitarie per presentare provvedimenti di bonifica sanitaria, la Commissione conferisce mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 18,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MARTEDÌ 31 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 10,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che, con lettera del 18 marzo, i deputati Garocchio, Portatadino, Armellini, Casini e Caravita, hanno protestato per il servizio sul processo di Caltanzaro diffuso dal TG 2 notte del 17 marzo e contenente affermazioni giudicate come inequivocabili pressioni sui magistrati. Copia della lettera sarà inviata al Presidente della RAI; l'esame della questione è deferito alla Sottocommissione per gli indirizzi generali.

Comunica altresì che, in data 20 marzo, è pervenuta copia del verbale della riunione della Commissione paritetica RAI-FIEG del 13 marzo scorso. Il documento è a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria. Prese di posizione sull'esito della riunione della Commissione paritetica sono pervenute alla Commissione da parte dell'UPA, dell'ANIPA e della FIEG. L'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, ha incaricato la Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa di procedere ad un'audizione della RAI, della FIEG, dell'UPA, dell'ANIPA e dell'OTIPI allo scopo di riferire alla Commissione sulla questione.

AUDIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI

Il Presidente ricorda che, dopo l'audizione del 18 dicembre scorso, la Commissione è rimasta in attesa della presa di posizione

del Consiglio di amministrazione della RAI, preannunciata dallo stesso presidente Zavoli, che parlò proprio dell'opportunità che l'organo di gestione dell'Azienda enucleasse una serie di criteri di comportamento per gli operatori, i quali traducevano in modo fattivo gli indirizzi della Commissione e le direttive dello stesso Consiglio. Soltanto questa mattina il documento della RAI viene messo a disposizione della Commissione. Già il 5 marzo scorso invitò la Concessionaria, a nome della Commissione, a far pervenire un documento contenente una valutazione del Consiglio di amministrazione in ordine alla situazione generale dell'informazione radiotelevisiva e, in particolare, al problema della crescente tendenza alla divaricazione riscontrata nelle testate. Il giorno successivo, il Presidente della RAI ebbe a riscontrare il suo invito con una lettera, che ha costituito materia di discussione per la Commissione nella seduta del 12 marzo. Al termine di essa, per incarico della Commissione, invitò la Concessionaria a prendere ufficialmente posizione, sui problemi anzidetti, entro 15 giorni, preannunciando altresì l'odierna audizione allo scadere del termine indicato, nonchè un secondo momento di confronto con i responsabili della RAI, in ordine ai rapporti tra il Direttore generale dell'Azienda e i direttori delle testate, alla luce della norma contenuta nel settimo comma dell'articolo 13 della legge di riforma.

Ragioni di economia dei lavori hanno consigliato di unificare in una sola audizione i distinti, seppure connessi, problemi all'attenzione della Commissione e del Consiglio di amministrazione della RAI.

Di fronte ad un diffuso stato di insoddisfazione e di preoccupazione per la strategia del servizio pubblico e per il suo futuro, esprime l'augurio che l'odierno incontro consenta di riattivare un proficuo e soprattutto efficace confronto tra Commissione e Consiglio e, più in particolare, assicuri una informazione più consona agli stessi principi del servizio pubblico, dalla quale vengano definitivamente bandite tentazioni di

protagonismo e tendenze alla faziosità, che ledono precisi diritti dei radioteleutenti.

Dà quindi la parola al Presidente della RAI, Sergio Zavoli.

Il presidente Zavoli, prima di dare lettura del documento sull'informazione radio-televisiva approvato dal Consiglio di amministrazione della Concessionaria nella seduta di ieri, tiene a sottolineare la continua, ininterrotta attenzione del Consiglio a conservare ed accrescere il suo rapporto istituzionale con la Commissione parlamentare, verso la quale conferma il rispetto, sentito oltre che dovuto, dell'organo di gestione della RAI, cui, di recente, a torto, è stato attribuito un atteggiamento di insensibilità alle indicazioni e agli impulsi provenienti dalla Commissione. Se, da un lato, ritiene di poter affermare che queste voci si vadano spegnendo, dall'altro, non può tacere la preoccupazione della Concessionaria per una serie di interventi della Commissione in ordine a singoli episodi di disinformazione, cui comunque il Consiglio ha prontamente dato riscontro.

Riferendosi alla lettera del 6 marzo da lui inviata al Presidente della Commissione e da questi ricordata, e al di là delle polemiche e delle critiche che essa ha suscitato, osserva come la difficoltà segnalata di giungere alla redazione del documento, abbia trovato puntuale conferma nei fatti. Del resto, già il precedente Consiglio di amministrazione si era imbattuto in analoghe difficoltà quando, come oggi, si era tentato — allora senza successo — di conciliare l'autonomia degli operatori radiotelevisivi — suffragata da diverse norme contrattuali e di legge — con l'obiettivo di fissare un quadro di riferimento entro il quale individuare lo specifico modo di esercitare la professione giornalistica in un servizio pubblico, evitando, nel contempo, di adottare un codice di comportamento ritenuto inaccettabile.

Riassunti alcuni brani del documento, ricorda fra l'altro che i consiglieri di amministrazione di parte comunista non si sono associati agli altri nell'approvazione finale del documento, individuando nei criteri adottati per le nomine dirigenziali —

da essi non condivisi — il vero presupposto della mancanza di effettivo pluralismo nell'informazione. Tiene a sottolineare che i rappresentanti dei giornalisti e dei direttori dei settori operativi — che il Consiglio di amministrazione ha sentito il dovere di consultare pur assumendosi a pieno titolo la responsabilità del documento — hanno testimoniato uno spirito costruttivo, scevro da tentazioni corporative e proteso ad assicurare l'esercizio più responsabile e proficuo della loro attività professionale.

Dà quindi lettura del documento citato, che è del seguente tenore:

« Il Consiglio di amministrazione della RAI, riferendosi all'invito formulato dalla Commissione parlamentare per gli indirizzi generali e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, ha esaminato in successive riunioni il tema dell'informazione, nel riaffermato proposito di dare concretamente ed adeguatamente seguito all'interno dell'Azienda agli indirizzi formulati dalla Commissione e di indicare le linee operative in applicazione dei principi fondamentali affermati dall'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

Il Consiglio di amministrazione della RAI ritiene di essersi responsabilmente adoperato per corrispondere alle richieste della Commissione parlamentare, nel corso di ripetute audizioni nonché attraverso comunicazioni riferite a temi specifici o ad episodi singoli. Ha rilevato l'obiettivo difficoltà di intervenire con indicazioni specifiche, su un tema così delicato anche in rapporto all'impossibilità di definire in modo rigoroso l'oggettività dell'informazione ed ha posto l'accento sulla situazione anomala creata, in carenza di una qualsiasi disciplina legislativa, dalla diffusione dell'emittenza privata che, utilizzando per altri fini il medesimo strumento, ha introdotto dall'esterno oggettivi motivi di competitività, sia pure impropria. Proprio in rapporto a tale duplice difficoltà il Consiglio, pur convinto in linea di principio che questa non sia sempre la strada ottimale, è intervenuto fino a questo momento su casi singoli, ravvisando in essi aspetti sintomatici da richiamare, in quanto tali, all'attenzione dell'Azienda ».

Il Consiglio di amministrazione riconosce agli operatori culturali dell'Azienda — giornalisti e programmisti — un elevato livello di professionalità che si esprime attraverso una produzione la cui qualità è rilevabile non solo dagli indici di ascolto ma anche dai numerosi riconoscimenti interni e internazionali.

Il Consiglio di amministrazione ha espresso valutazioni contrastanti sia circa i modi in cui sono stati nominati i direttori delle testate e sono stati scelti gli operatori della informazione, sia a proposito del comportamento di alcuni di essi nella conduzione di taluni servizi. A differenza dell'opinione della maggioranza, alcuni Consiglieri hanno anche riscontrato unilateralità nei programmi e rilevato comportamenti accondiscendenti verso pressioni di parte ad opera di alcuni responsabili di tali servizi. Il Consiglio riafferma peraltro l'esigenza, unanimemente condivisa, che i principi di completezza e imparzialità dell'informazione debbano costituire il punto di riferimento ideale cui ciascun operatore deve tendere con costante impegno.

Il Consiglio di amministrazione giudica che gli indirizzi della Commissione parlamentare debbano essere applicati da tutti gli operatori dell'Azienda, considerando tali indirizzi impegnativi non soltanto per le trasmissioni realizzate dalle testate giornalistiche, ma per tutti i programmi messi in onda dal servizio pubblico. Si tratta non di spersonalizzare il messaggio nè di chiedere agli operatori di rinunciare alla propria cultura ed alla propria professionalità, ma di avere sempre presente che il prodotto radiotelevisivo nella sua globalità deve ispirarsi al carattere del servizio pubblico e che la molteplicità dell'utenza, per vastità e per varietà di opinioni e tendenze, ha diritto di esigere chiarezza, imparzialità di riferimenti, netta distinzione tra acquisizione di dati e ascolto di personali valutazioni, con esclusione di ogni faziosità e unilateralità.

La specificità del ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo e la stessa utilizzazione del mezzo, a ragione della capillarità della diffusione e della incidenza del messaggio, esigono, da parte di coloro che, con diversità

di competenze, sono investiti delle particolari responsabilità che ne derivano, la consapevolezza di un permanente dovere di rispetto delle leggi, dei principi più volte richiamati negli indirizzi della Commissione parlamentare, nonché della necessità di adeguati orientamenti indicati dal Consiglio di amministrazione, all'interno dei quali gli operatori esprimano la loro professionalità attraverso il pluralismo delle opinioni.

Per quanto più specificamente riguarda l'informazione delle testate il Consiglio ha presente il quadro dei vigenti contratti di lavoro e dei relativi accordi integrativi, pur essendo doveroso riconoscere che si pongono in taluni casi problemi non facili di coordinamento con i principi indicati dalla legge di riforma della RAI, problemi d'altronde rilevati anche nel corso di incontri con i Direttori di testata e con la rappresentanza sindacale dei giornalisti.

Il Consiglio di amministrazione e il Direttore generale, nell'esercizio delle rispettive competenze, garantiscono l'attuazione dei principi di legge e degli indirizzi della Commissione parlamentare insieme con l'autonomia professionale degli operatori del servizio pubblico radiotelevisivo, i quali agiscono in un sistema che comporta in egual misura diritti e doveri e nel quale i Direttori sono responsabili di fronte al Direttore generale.

Il Consiglio di amministrazione ritiene che, in ossequio alle stesse finalità perseguite attraverso l'esistenza di una pluralità di testate radiofoniche e televisive, debbano essere assicurate collegialità di lavoro e mobilità degli incarichi.

Il Consiglio di amministrazione considera utile addivenire ad una esplicita pubblicità delle linee operative delle testate e in particolare di quelle che, in base al secondo comma dell'articolo 6 del contratto di lavoro giornalistico costituiscano oggetto degli accordi tra editore e direttori.

Il Consiglio di amministrazione, in attuazione degli indirizzi ripetutamente espressi dalla Commissione parlamentare, intende sollecitare il Direttore generale e per suo tramite i Direttori competenti affinché siano perseguiti i seguenti obiettivi: indicazione del nome del Direttore responsabile delle te-

state; distinzione tra notizie e soggettività dei commenti, necessariamente firmati ed opportunamente collocati ed evidenziati; pluralità dei commenti, anche attraverso una utilizzazione equilibrata degli autori, nel rispetto del pluralismo con un opportuno confronto delle opinioni; opportunità, per quanto riguarda commenti ed opinioni intorno ad eventi di particolare rilevanza, di evitare che, in sede di montaggio, interviste separatamente registrate possano apparire come un confronto diretto tra gli intervistati; esigenza di garantire a chi interviene nei dibattiti piena libertà di valutazioni, assicurando da parte dei conduttori radiotelevisivi un imparziale distacco da ciascuna delle posizioni poste a confronto; opportunità di non esaurire il pluralismo delle posizioni nel richiamo alle sole forze politiche dotate di rappresentanza parlamentare, in ordine a temi relativi al rapporto tra società civile e sistema istituzionale, facendo, altresì, riferimento alle presenze culturali ed alle idealità civili e morali presenti nella società italiana; adeguata pubblicità assicurata alle rettifiche redazionali che devono essere tempestive e trasmesse in una collocazione, anche oraria, analoga a quella in cui è stata comunicata l'informazione da rettificare; più opportuna distinzione tra Tribune politiche e sindacali e trasmissioni organizzate dalle testate e dalle reti, che dovranno assicurare nel complesso il rispetto del principio pluralistico.

Il Consiglio di amministrazione della RAI concorda con il convincimento più volte manifestato negli indirizzi della Commissione parlamentare secondo cui il pluralismo non possa essere compiutamente assicurato soltanto dall'esistenza di una pluralità di testate e dalle nomine dei relativi responsabili, ma debba essere realizzato anche all'interno di ciascuna testata giornalistica ».

Il Consiglio di amministrazione condivide la valutazione della Commissione parlamentare secondo cui il principio del pluralismo non può trovare applicazione meccanica e contestuale, ma va garantito, conformemente agli indirizzi ricevuti, nel complesso della programmazione e deve essere

specificamente assicurato anche all'interno di un singolo programma in ordine a temi di particolare delicatezza e opinabilità.

Il Consiglio di amministrazione ritiene anche che si debba evitare che temi di particolare gravità — come quelli legati ad azioni eversive e ad attività terroristiche — vengano trattati in maniera tale da determinare negli ascoltatori forme di adesione a comportamenti che lo stesso ordinamento giuridico reprime: il servizio pubblico non deve in nessun caso diventare mezzo di amplificazione di eventi che tendono a scardinare alle basi il sistema costituzionale e democratico.

Per quanto concerne l'organizzazione delle reti e la loro attività, il Consiglio di amministrazione rileva che — specie in rapporto alla sopravvenuta esistenza di una emittenza privata, la cui legittimazione esige con urgenza una regolamentazione legislativa coerente con i principi indicati dalla Corte costituzionale — esse dovranno, sulla base delle indicazioni più volte ribadite negli indirizzi della Commissione parlamentare, essere sempre più strumenti idonei a cogliere e rappresentare la diversità e la ricchezza dei valori culturali presenti nella società, senza schematismi ideologici e senza contrapposizioni concorrenziali, evitando la prevalenza di logiche aggreganti e assicurando, invece, nel complesso, opportune linee di diversificazione e di complementarietà. Ciò vale anche in ordine all'attuazione ed allo sviluppo della 3ª Rete TV, nella sua specifica caratterizzazione regionale ed alla realizzazione di criteri tali da garantire il rispetto del principio del decentramento in rapporto sia all'informazione, sia alla programmazione radiotelevisiva.

Il Consiglio di amministrazione, mentre rileva che le analisi compiute consentono di esprimere una valutazione complessivamente positiva sulle modalità con cui sono stati affrontati dalle testate radiotelevisive i temi dell'ordine pubblico e del terrorismo, nonchè sull'efficacia dei servizi in occasione del terremoto nelle regioni del Mezzogiorno, sottolinea la propria volontà di sollecitare maggiore attenzione da parte degli operatori e

dei giornalisti in ordine a temi di carattere istituzionale, culturale e scientifico, nonché a problematiche di carattere economico, nell'impegno di aprire sempre più il servizio pubblico radiotelevisivo — anche con l'attuazione di un più rispondente palinsesto — ai grandi temi che investono l'intera comunità nazionale, in un permanente confronto di opinioni ed in rispondenza alle diverse esigenze sociali, nella adeguata valorizzazione del ruolo del Paese nella realtà internazionale e, in particolare, nell'ambito delle istituzioni europee.

Il Consiglio di amministrazione ritiene che l'incidenza dei fattori e dei metodi atti a garantire l'applicazione del principio del pluralismo e la loro verifica periodica possano essere opportunamente valutati anche attraverso le rilevazioni del Servizio per la verifica dei programmi trasmessi, che consentano alla Commissione parlamentare, al Consiglio di amministrazione, al Direttore generale ed agli stessi operatori di analizzare i contenuti dei programmi.

Il Consiglio di amministrazione della RAI, nella volontà di operare in stretto rapporto con la Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza, nell'esercizio delle responsabilità attribuitegli e sulla base delle competenze del Direttore generale, intende garantire il rispetto dei principi di legge, degli indirizzi parlamentari e degli obiettivi contenuti nel presente documento, assicurando una piena rispondenza a tali indirizzi della situazione aziendale, anche attraverso periodiche valutazioni, ed esercitando una sorveglianza costante sulla loro generale osservanza e sulla loro puntuale applicazione ».

Il presidente Bubbico, ringraziato il dottor Zavoli per la sua esposizione, invita i commissari a rivolgere domande ai rappresentanti della RAI.

Il senatore Fiori chiede come possano diventare operanti le scelte contenute nel documento testè illustrato e, in particolare, quella relativa alla pluralità dei commenti, anche attraverso una utilizzazione equilibrata degli autori, nel rispetto del pluralismo, con un opportuno confronto delle opinioni, quando è di oggi la notizia che il direttore del TG1 non ha accettato la proposta

dell'ex direttore del TG2 Barbato di prevedere una presenza fissa di analisi dei fatti del giorno più importanti, con tutte le garanzie di controllo e di imparzialità.

Il deputato Trombadori, sottolineato il rilievo e la novità della presa di posizione dell'organo di gestione della RAI, chiede quale sia la ragione specifica e di fondo che ha spinto il Consiglio di amministrazione ad approvare il documento; se esso sia davvero un prodotto della piena autonomia dell'organo di gestione; se la RAI si sia, o meno, fino ad oggi conformata alle scelte indicate nel documento stesso e, in caso negativo, se il Consiglio di amministrazione sia in grado di citare gravi esempi di disinformazione. Chiede ancora se nel corpo aziendale si siano, in passato, manifestate resistenze nel rispettare i principi enucleati nel documento oggi all'esame e se, a giudizio dei rappresentanti della RAI, esse debbano essere considerate espressione di immaturità democratica, posto che la completezza, l'obiettività e l'imparzialità dell'informazione dovrebbero essere connotati di un servizio pubblico radiotelevisivo generalmente accettati.

In riferimento all'atteggiamento della minoranza del Consiglio di amministrazione che, in occasione dell'approvazione del documento, ha rinnovato il giudizio negativo sui criteri seguiti di recente per le nomine dirigenziali, chiede se il testo approvato ieri dal Consiglio vada interpretato anche come uno sforzo per correggere gli abusi compiuti nel disattendere gli indirizzi della Commissione in questa materia.

Chiede infine se il passo del documento riguardante l'informazione sul terrorismo e le azioni eversive sia stato dettato dall'intenzione di ispirare i comportamenti degli operatori per il futuro — e quindi a fini cautelativi — o se, al contrario, il pericolo dell'amplificazione dell'eversione e del terrorismo mediante la radiotelevisione sia stato, a giudizio dei vertici della RAI, già corso nel passato.

Il deputato Milani considera importante il documento all'esame, anche se esso propone sotto altra forma affermazioni già contenute negli indirizzi generali della Com-

missione. In particolare, chiede che venga precisata la definizione di autonomia professionale degli operatori radiotelevisivi, con riferimento alle garanzie ad essa riconosciute dalle norme contrattuali e legislative che la concernono; chiede se l'esistenza di queste norme ostacoli — a giudizio dei rappresentanti della RAI — l'individuazione di criteri per l'esercizio della professione giornalistica in un servizio pubblico radiotelevisivo; chiede ancora se esista uno strumento più consono che la mera deplorazione in occasione di gravi episodi di disinformazione; come si articoli in concreto l'esercizio delle competenze proprie del Consiglio di amministrazione, del direttore generale e dei direttori di testata; chiede infine come tale articolazione abbia funzionato in occasione del caso « A.A.A. Offresi ».

Il deputato Bonino, rilevato in generale come molte indicazioni contenute nel documento non abbiano trovato fino ad oggi alcun concreto riscontro nel modo di operare dell'Azienda, chiede quali siano stati, fino a ieri, i punti di riferimento per le scelte della RAI; chiede chiarimenti in ordine alle modalità di approvazione delle singole trasmissioni da parte del Consiglio; chiede inoltre quali interventi la RAI ritenga opportuno compiere di fronte a gravi episodi di disinformazione. Rileva infine che nel documento manca, fra l'altro, qualsiasi considerazione critica sull'informazione resa fino ad oggi.

Il deputato Sterpa, rilevato che il documento all'esame, che tratta materia assai delicata, contiene qualche spunto felice, chiede chiarimenti in ordine ai modi per rendere effettiva la progettata distinzione tra notizia e soggettività dei commenti, ai modi per intervenire in occasione di episodi di inosservanza dei criteri in esso contenuti, e qualche esempio di episodi che renderebbero necessari simili interventi.

Il deputato Borri, sottolineata l'importanza e il carattere di novità del documento e le difficoltà affrontate dal Consiglio di Amministrazione che, nella sua autonomia, si sforza di rinvigorire le funzioni di direzione dell'azienda che la legge attribuisce ad esso, ri-

leva che non vi è contrasto tra i criteri contenuti nel documento l'autonomia professionale degli operatori, che resta fuori discussione. Soltanto forme eccessive di questa autonomia rischiano di risolversi in un veicolo di parzialità e causano la lamentata divaricazione tra le testate, che finisce col mettere in forse la stessa ragione d'essere del servizio pubblico. Chiede quali concreti provvedimenti il Consiglio di Amministrazione intenda adottare per superare forme di resistenza, che definisce « corporative », all'aggiornamento dei criteri dell'informazione contenuto nel documento in esame.

Il senatore Valori chiede chiarimenti sul passo del documento nel quale si afferma aver avuto il Consiglio di Amministrazione l'obiettivo difficoltà ad intervenire finora sul tema dell'informazione, sia per l'impossibilità di definirne in modo rigoroso l'oggettività, sia per la situazione anomala creata — in assenza di disciplina legislativa — dalla crescente presenza delle emittenti private, mentre in realtà proprio la diffusione di esse dovrebbe stimolare l'impegno del servizio pubblico a fornire un'informazione sempre più imparziale e completa. Chiede inoltre se anche per il futuro il Consiglio di Amministrazione ritenga di limitarsi all'adozione di criteri generali per le nomine dirigenziali o se, invece, non ritenga più opportuno attersi a criteri più idonei ad assicurare scelte adeguate; in questo ottica, chiede ai rappresentanti della RAI di conoscere quali, a loro avviso, questi potrebbero essere. Chiede infine cosa la RAI intenda per « esplicita pubblicità delle linee operative delle testate ».

Il deputato Cabras chiede se il Consiglio di amministrazione abbia ben chiaro l'intento che ha mosso la Commissione nel sollecitare una specificazione dei criteri a salvaguardia dell'imparzialità dell'informazione: è di tutta evidenza che la Commissione non ha inteso operare alcuna pressione volta ad introdurre limitazioni all'autonomia professionale degli operatori, bensì, è stata spinta dalla preoccupazione di tutelare l'autonomia della RAI dalle pressioni politiche di questa o quella maggioranza di governo. Chiede ancora se la riconosciuta necessità di realizzare un'informazione plu-

ralista all'interno delle singole testate comporterà un adeguamento dell'azione del Consiglio di amministrazione nei confronti delle testate stesse.

Il deputato Baghino esprime pieno apprezzamento per il documento approvato dal Consiglio di amministrazione della RAI, che finalmente si mostra sensibile a recepire i principi contenuti nella legge di riforma ed a cogliere il vero senso del rapporto autonomia-responsabilità dei giornalisti del servizio pubblico. Chiede chiarimenti in ordine al passo del documento concernente l'utilità di un'esplicita pubblicità delle linee operative delle testate e, in particolare, di quelle che, in base al secondo comma dell'articolo 6 del contratto di lavoro giornalistico, costituiscono oggetto di accordi tra editore e direttore, rilevando che difficoltà per assicurare tale pubblicità non hanno ragione di esistere, atteso che il rispetto dei principi contenuti in una norma di legge non può cedere di fronte al contenuto di accordi contrattuali. Del resto, conclude, dubbi non dovrebbero sorgere se il Consiglio di amministrazione e la Direzione generale dell'Azienda esercitassero responsabilmente i propri, rispettivi poteri e se, dal canto loro, gli operatori della RAI si rendessero finalmente conto che la loro attività non si svolge in un'azienda privata.

Il deputato Bernardi ritiene che la Commissione debba darsi un programma preciso per affrontare nel modo migliore la discussione sulle risultanze di quest'audizione, dato che i temi in essa trattati rappresentano un passaggio nodale per la sua stessa attività futura. Osserva che il documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione a maggioranza, non rappresenta una risposta unitaria al problema dell'informazione: anzi, l'approvazione di esso ha fatto registrare dissonanze e perplessità di alcune parti politiche che rischiano di compromettere definitivamente la possibilità che il nuovo Consiglio di Amministrazione adotti una linea unitaria di gestione. Chiede quindi una serie di chiarimenti: se il Consiglio di Amministrazione non abbia intravisto nelle sollecitazioni della Commissione alla redazione di un

documento sull'informazione un pericolo di limitazione della sua autonomia mentre, chiarisce l'oratore, è interessante comprendere il vero scopo che si prefigge il documento, posto che la Commissione non ha certo inteso sollecitare l'adozione di un codice deontologico nè, d'altra parte, essa accetterebbe di discutere una linea informativa caratterizzata da punti di riferimento inconsistenti e, in definitiva, inutili. Chiede ragione dell'assenza nel documento del giudizio fortemente preoccupato della Commissione sull'andamento dell'informazione; essa si attende dal Consiglio di Amministrazione non già una duplicazione dei suoi stessi indirizzi, bensì le formule di traduzione concreta nelle linee editoriali dei principi contenuti negli indirizzi stessi. Chiede inoltre quando la RAI presenterà alla Commissione le proposte del nuovo palinsesto; chiede anche che i rappresentanti della RAI valutino quanto, a loro avviso, l'approvazione di questo documento potrà condizionare l'operato dei direttori delle testate. Conclude chiedendo precisazioni sui modi in cui dovrebbero essere sviluppate le linee editoriali delle testate: se cioè si stia facendo strada un'informazione obiettiva ma asettica e non, come sarebbe preferibile, la tendenza ad un giornalismo critico che, sull'esempio dei servizi sul recente terremoto nel Mezzogiorno, stimoli attenzione e dibattito nel corpo sociale.

Il deputato Baldassari si dice perplesso sulle possibilità di concreta attuazione di alcune parti del documento, in particolare di quella che richiama l'opportunità di una pluralità di commenti, anche attraverso una utilizzazione equilibrata degli autori. Rileva inoltre che il documento non contempla più ampie possibilità, rispetto alle attuali, di allargare all'intera collettività l'uso del mezzo radiotelevisivo, fino ad oggi riservato quasi esclusivamente ai soli addetti ai lavori.

Il deputato Bassanini, premesso che il documento contiene non pochi spunti felici ed equilibrati, tesi a precisare e rendere percorribili dagli operatori gli indirizzi formulati dalla Commissione, ritiene essenziale individuare l'ottimale temperamento delle esigenze di un'informazione imparziale,

obiettiva e completa da un lato, e di una autonomia professionale e culturale, tipica dell'attività giornalistica, dall'altro. Chiede pertanto se a questo seguiranno documenti di maggiore dettaglio. Si dichiara, in particolare, favorevole al metodo della pubblicità editoriale delle testate; chiede infine quale sia il criterio di discernimento che il Consiglio adotta per distinguere il fisiologico svolgimento dell'attività informativa da situazioni patologiche da addebitare ad illegittime interferenze esterne.

Il senatore Granelli esprime apprezzamento per il documento illustrato dal Presidente della RAI, che si colloca nell'ottica giusta per assicurare una rinnovata credibilità al servizio pubblico radiotelevisivo, la quale sarà tanto più garantita quanto più Commissione e organo di gestione svilupperanno, in piena autonomia, la loro attività. Così, dovranno essere evitati gli interventi episodici della Commissione sul Consiglio per singoli casi di disinformazione, mentre sarà opportuno privilegiare interventi organici, quali un aggiornamento continuo degli indirizzi generali della Commissione, che per nessuna ragione dovrà sentirsi spinta ad esercitare poteri censori verso i giornalisti, bensì dovrà limitarsi a sottolineare i caratteri specifici del servizio pubblico che impongono agli operatori di rispettare determinati limiti nella loro attività. Chiede, in particolare, se il nuovo documento approvato dal Consiglio, che fa acquistare maggiore consistenza alla responsabilità del Direttore generale e dei direttori delle testate, abbia suscitato resistenze da parte dei vertici aziendali che si trovano ora ad influire in maniera determinante nei rapporti tra l'Azienda stessa, l'organo di gestione e l'organo parlamentare. Chiede se, allo scopo di assicurare il pluralismo all'interno delle testate, il Consiglio di amministrazione abbia tratto conclusioni precise anche in ordine alle nomine dirigenziali, nella convinzione che le strutture del servizio pubblico concorrono in modo determinante a garantire, all'interno di ogni testata, il pluralismo da tutti ritenuto necessario. Chiede infine che il Consiglio di amministrazione prenda

più esplicita posizione sul cennato impegno allo sviluppo della terza rete, che riveste un'importanza strategica al fine di definire i limiti dell'azione del servizio pubblico e dell'emittenza privata e di valorizzare l'intuizione del decentramento radiotelevisivo.

Il senatore Valenza rileva che il documento, frutto di una discussione travagliata e approvato a maggioranza, costituisce una forma nuova di riscontro agli indirizzi della Commissione, finora accolti con una semplice presa d'atto. Occorre tuttavia attendere la Concessionaria alla prova dei fatti. Chiede se la prevista, equilibrata utilizzazione degli autori dei commenti si estenda anche a professionisti esterni alla RAI; se il Consiglio di Amministrazione condivida l'esigenza di rivedere il ruolo del direttore di testata, il quale dovrà essere chiamato a garantire il pluralismo dei commenti superando la logica del pluralismo « lottizzato » che vede spesso il direttore di testata nella veste di primo commentatore di parte. Chiede infine quali azioni si intendano intraprendere per assicurare il consenso dei gangli aziendali al documento, unico presupposto per la sua efficacia.

Il deputato Pavolini chiede, a prescindere da quella che potrà essere l'effettiva attuazione del documento, come stia in concreto operando il Consiglio di Amministrazione per assicurare il pluralismo all'interno delle testate e per scongiurare la dannosa tendenza all'informazione monopolizzata da questo o quella fazione politica. Concorda sull'opportunità di evitare interventi episodici della Commissione in occasione di casi di disinformazione e chiede chiarimenti sulle modalità per assicurare la prevista utilizzazione equilibrata degli autori dei commenti.

Il senatore Colombo Vittorino (Veneto), giudicato positivamente il documento, chiede se il Consiglio di amministrazione ed il Direttore generale siano in grado di garantire effettivamente i principi in esso enuncati. Rileva che già il precedente Consiglio di amministrazione, e in particolare il suo Presidente Grassi, esplicitarono l'incapacità di dirigere efficacemente l'Azienda, attese le difficoltà causate da un malinteso senso dell'autonomia professionale degli operatori: chiede quindi che vengano precisate le pre-

vedibili difficoltà nell'applicazione del documento.

Dopo brevi interventi del Presidente della RAI, dei deputati Bernardi, Milani, Bonino, Baghino e Borri e del senatore Fiori, il Presidente propone che la Commissione torni a riunirsi martedì 7 aprile, alle ore 11, per varare il calendario delle Tribune politiche in

vista delle votazioni referendarie e delle prossime elezioni regionali e amministrative, nonché per il seguito dell'odierna audizione dei componenti il Consiglio di amministrazione e del Direttore generale della RAI.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 14.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 31 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

*Interviene il Presidente dell'EFIM, profes-
sor Fiaccavento.*

La seduta inizia alle ore 18.

**ESAME DI PROGRAMMI DI INTERVENTO DEL-
L'EFIM AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRI-
MO COMMA DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977,
N. 675**

Il presidente Principe in apertura di seduta informa che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Pumilia in sostituzione del deputato Bodrato, invita quindi il deputato Sinesio, designato estensore del parere, a riferire.

Il deputato Sinesio, premesso che il programma EFIM del quinquennio 1980-1984 si propone, come obiettivo generale, di conseguire la massima espansione dell'attività produttiva dell'occupazione consentita dalla evoluzione dei mercati nei settori di intervento, sottolinea che gli interventi programmati dall'EFIM nei settori dell'alluminio, della meccanica, dell'alimentare e del vetro risultano in linea con gli indirizzi di politica industriale elaborati dal Governo e sono conformi con gli obiettivi generali e settoriali della politica economica del Paese e in modo specifico del piano triennale del Governo.

Nel quadro del primo grande obiettivo di politica economica nazionale (riequilibrio della bilancia commerciale) si inseriscono le iniziative Efim per il potenziamento delle

produzioni di quei settori — come l'elicotteristico e l'aviazione generale, i mezzi e sistemi di difesa, altre qualificate produzioni meccaniche, vetro piano — che per la riconosciuta capacità tecnica e commerciale delle aziende Efim possono ulteriormente affermarsi sui mercati internazionali.

Nel quadro del secondo grande obiettivo di politica economica nazionale (miglioramento complessivo dell'apparato industriale e della sua produttività media) si inseriscono oltre alle nuove iniziative (meccanico e alimentare) anche l'opera di ristrutturazione e di riorganizzazione riguardante il settore alluminio. Con il terzo grande obiettivo (razionale impiego delle fonti energetiche) sono allineati gli interventi Efim nel campo dei generatori termici ad alto rendimento (il Sistema Breda 91 della OTB), nel campo dei pannelli solari e nel campo della produzione e diffusione di parti e componenti di alluminio per i mezzi di trasporto — è noto il risparmio che tale impiego produce — e di vetri speciali isolanti e termoriflettenti nell'edilizia. Per quanto riguarda l'obiettivo di politica economica nazionale (lo sviluppo del Mezzogiorno), l'impegno meridionalistico dell'Efim è di particolare rilievo. È noto infatti che dal 1962 ad oggi l'Efim ha creato nel Mezzogiorno circa 23.000 nuovi posti di lavoro (circa 1.300 l'anno in comparti manifatturieri a tecnologia avanzata. Per il 1980-1984 il piano Efim prevede la creazione nel Mezzogiorno di 5.500 nuovi posti di lavoro, con la realizzazione di importanti iniziative specie in campo meccanico (completamento delle Fonderie Meccaniche di Benevento e della riconversione della IAM di Brindisi, nuovo stabilimento per la produzione di materiali compositi a servizio dell'elicotteristica, nuovo centro di ricerca a supporto delle unità operative meridionali nel campo dell'elicotteristica, la Oto-Trasm per ingranaggi e trasmissioni, la Oto-Breda a Gioia Tauro per le produzioni missilistiche). So-

no previste inoltre iniziative in campo alimentare (acquacoltura e valorizzazione del pescato nazionale, surgelazione e « piatti pronti » precucinati). Il rilevante apporto del Gruppo al perseguimento degli obiettivi di politica economica del Paese sarà però possibile solo se al Gruppo sarà consentito di superare i principali vincoli che ne condizionano l'operatività: a) il tempestivo afflusso di mezzi propri necessari per garantire lo sviluppo dei programmi; b) l'attuazione dei provvedimenti intesi ad assicurare condizioni di parità rispetto ai concorrenti nei settori specifici in cui il Gruppo opera (in modo particolare per l'alluminio primario).

Il deputato Sinesio rileva quindi che nel 1980 il fatturato di Gruppo ha superato i 2.500 miliardi di lire previsti nel programma 1980-84; le esportazioni sono state superiori a 900 miliardi (36 per cento del fatturato), ciò dimostra la forte penetrazione e affermazione delle produzioni di Gruppo sui mercati internazionali. L'occupazione ha raggiunto il livello di 41.500 unità, di cui circa il 40 per cento nel Mezzogiorno. L'opera di riorganizzazione e di risanamento produttivo ha consentito di migliorare nettamente i risultati della gestione industriale di Gruppo; il miglioramento però avrebbe potuto essere più sostanziale se non si fossero manifestati fattori esterni che hanno influenzato negativamente la gestione. Fra tali fattori, sui quali il Gruppo non può influire, un rilievo particolare hanno assunto il mancato tempestivo afflusso di mezzi propri, il calo dei consumi e dei prezzi nel settore alluminio, la mancata attuazione del provvedimento Cipe del dicembre 1977 tendente ad allineare a quelli comunitari i costi dell'energia elettrica per la produzione italiana di alluminio primario.

A suo avviso un gruppo industriale sostanzialmente valido come l'Efim dovrebbe poter contare su un adeguato apporto — sia in termini di mezzi propri sia di provvedimenti atti a rimuovere alcuni vincoli esterni in modo da poter dare tutto il suo apporto nel quadro di una politica di rilancio e di sviluppo del sistema industriale del Paese.

Per quanto concerne il settore dell'alluminio — fornitore essenziale di importanti e trainanti industrie meccaniche — occorre fare quello che si fa in tutti gli altri Paesi industrializzati. In tali Paesi, all'industria dell'alluminio vengono assicurate sotto forme diverse, forniture di energia elettrica con tariffe ridotte e vengono concesse agevolazioni di diverso tipo e natura. Esempi paradigmatici di tali politiche sono quelle adottate in Francia, Regno Unito, Germania, USA. Anche in Italia occorre quindi operare in modo analogo; in particolare occorre assicurare attuazione alla delibera Cipe del dicembre 1977 e costituire una scorta strategica nazionale allo scopo di sgravare le industrie di alluminio primario dalle conseguenze dei cicli negativi della domanda. È vero che la crisi del settore alluminio è di gran lunga meno grave di quella nella siderurgia, ma è anche vero che occorre molto meno dal punto di vista finanziario per risanare l'industria dell'alluminio.

Pur considerando la scarsità di mezzi finanziari per il Paese, ritiene che i problemi di equilibrio finanziario dell'Efim possano essere risolti con una assegnazione modesta, se rapportata al fabbisogno di altri Gruppi, ma adeguata. Tale assegnazione influenzerebbe in misura marginale l'equilibrio finanziario dei Gruppi di maggiori dimensioni. Si ricorda a questo proposito che i mezzi propri necessari per attuare il programma Efim ammontano a 510 miliardi di lire nel quinquennio, di cui 410 necessari nei primi tre anni. Tenuto conto dei 170 già assegnati, il fabbisogno del quinquennio scende a 330, di cui 240 necessari nei primi tre anni e 40 nel 1980. L'assegnazione prevista in soli 20 miliardi per l'anno 1980 procastina la soluzione di quei problemi finanziari che avrebbero potuto essere totalmente risolti relativamente all'anno 1980 con l'assegnazione di 40 miliardi di lire, fatta riserva naturalmente per particolari settori di crisi come l'alluminio prima richiamato e quello del tabacco, che rimane urgentissimo.

Il deputato Sinesio osserva quindi che il programma EFIM 1980-84 prevede investimenti per 2.300 miliardi di lire (a prezzi correnti) su cui 1.750 (70% del totale saranno

realizzati nel Mezzogiorno. Degli investimenti totali il 12 per cento è destinato da interventi di ristrutturazione e riconversione, il 28 per cento ad interventi di ammodernamento ed ampliamento e il 60 per cento a nuove iniziative. Gli incrementi occupazionali generati dalla realizzazione del piano ammontano ad oltre 7.000 unità di cui 5.500 (80 per cento circa) nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il settore meccanico sono previsti 543 miliardi di lire in investimenti e circa 3.200 nuovi posti di lavoro. A questo riguardo ritiene opportuno suggerire un intervento dell'EFIM nella società Termomeccanica italiana di La Spezia, al fine di poter risolvere la situazione di crisi in cui versa da tempo questa azienda, mediante un opportuno programma di risanamento, così come sarebbe stato anche auspicato dall'onorevole Ministro delle partecipazioni statali e dalle forze sindacali locali. Per quanto riguarda il settore cantieristico e dell'aviazione, sono previsti investimenti per 214 miliardi (84 nel Mezzogiorno) finalizzati al rafforzamento della presenza sui mercati mondiali delle aziende del Gruppo Agusta. Tra le iniziative più importanti la realizzazione di uno stabilimento per la produzione di materiali compositi nell'area industriale di Anagni con investimenti di 34 miliardi e la realizzazione di un Centro ricerche a sostegno delle attività elicotteristiche del Gruppo.

Per quanto concerne i mezzi e i sistemi di difesa sono previsti investimenti per 189 miliardi di lire, di cui 92,2 nel Sud per la realizzazione di nuove iniziative: la OTO Trasm a Bari e la OTO Breda a Gioia Tauro, che produrranno, rispettivamente, ingranaggi per la trasmissione meccanica e missili anticarro ed antiaereo, nonché rilevanti investimenti nella ricerca e nello sviluppo. Le aziende del Gruppo operanti nel settore dei mezzi di trasporto collettivi terrestri costituiscono un apparato produttivo in grado di soddisfare ampiamente le richieste provenienti dalla pubblica amministrazione preposta alla gestione del trasporto pubblico. Ciò ha incentivato la ricerca, peraltro coronato da larghi successi, di nuovi mercati e di nuove opportunità di lavoro soprattutto all'estero.

In tale quadro gli investimenti previsti per il quinquennio 1980-84 sono finalizzati al mantenimento di *standars* produttivi e tecnologici internazionalmente competitivi.

Per l'alluminio sono previsti investimenti per 1.300 miliardi di lire, e un incremento occupazionale di oltre 1.100 unità. L'obiettivo che il piano si pone è quello di continuare a garantire al Paese una presenza adeguata dell'industria nazionale nella produzione di alluminio primario e nell'attività industriale di lavorazione del metallo, e ciò al fine di garantire la fornitura di alluminio ai settori utilizzatori che sono di primaria importanza nella struttura industriale del Paese. Per il vetro gli investimenti programmati in tale settore per il quinquennio 1980-1984 ammontano a circa 166 miliardi di lire, quasi totalmente nel Mezzogiorno. L'incremento occupazionale, collegato alla realizzazione di nuove iniziative, sarà di entità maggiore alla diminuzione delle unità lavorative delle aziende esistenti, resa necessaria dall'introduzione di tecnologie avanzate.

Le previsioni circa un andamento poco dinamico del consumo di vetro nelle applicazioni tradizionali (edilizia ed auto) ha indotto la SIV a programmare nuove iniziative per produzioni ad elevato valore aggiunto, che costituiscono una importante diversificazione dell'attuale *mix* produttivo. Tra queste, le più importanti riguardano le fibre di vetro, i vetri speciali riflettenti ed il vetro cavo. Per il settore alimentare gli investimenti previsti in 241 miliardi di lire mirano al consolidamento delle attività conserviere esistenti e puntano ad uno sviluppo accentuato delle attività di acquacoltura e della surgelazione. L'occupazione aggiuntiva sarà di oltre 2.700 unità. Per quanto riguarda l'acquacoltura saranno realizzati vari centri nel Mezzogiorno sia per la ricerca applicata che per la produzione su scala industriale. Le varie unità di produzione verranno inquadrate nella Società Acquacoltura meridionale che al termine del piano avrà realizzato 64 miliardi di investimenti e creato 360 nuovi posti di lavoro. Per la surgelazione, il piano prevede il completamento degli interventi avviati negli anni scorsi, incentrati nella realizzazione di nuovi stabilimenti a Foggia, in Val di Sangro

e ad Aprilia. È importante che tutte le aziende a partecipazione statale abbiano un coordinamento unico che le metta in grado di svolgere compiti di rilievo nel quadro della politica italiana per il settore agro-alimentare, nell'ambito delle Partecipazioni statali.

In sintesi, il deputato Sinesio sottolinea che le attività strategicamente rilevanti, cioè quelle nelle quali si individuano possibilità di realizzare strategie di sviluppo, sia per consolidare e migliorare i positivi risultati raggiunti, sia per potenziare il contributo del Gruppo alla realizzazione degli obiettivi di politica industriale del Paese — e ciò sempre con iniziative economicamente equilibrate — sono le seguenti: nel campo meccanico: lo sviluppo dei settori elicotteristico e dell'aviazione generale, dei mezzi e sistemi di difesa, dei mezzi di trasporto collettivo terrestre (ferroviario, metropolitane e autobus); nel campo dell'alluminio: lo sviluppo delle attività a valle dell'alluminio primario, i nuovi investimenti per mantenere l'autosufficienza nell'approvvigionamento di allumina e quelli all'estero per assicurare al Paese un adeguato autoapprovvigionamento di alluminio primario che, come è noto, per le quote necessarie, aggiuntive rispetto alla capacità interna, può essere economicamente prodotto solo in Paesi a basso costo energetico; nel campo del vetro: il potenziamento delle attività nel campo del vetro primario fino ad assumere dimensioni comparabili a quelle dei maggiori produttori esteri e sviluppare ulteriormente le lavorazioni successive del vetro primario; in campo alimentare: l'orticoltura e le lavorazioni connesse, la surgelazione e le attività industriali e commerciali che esercitino un ruolo di stimolo delle attività primarie agricole e zootecniche. Alla base dello sviluppo di tali attività, l'EFIM ha posto un programma di ricerca e sviluppo che prevede una spesa di 450 miliardi di lire nel quinquennio 1980-84. A seguito della realizzazione di tali programmi, l'occupazione nel campo della ricerca e sviluppo passerà dai circa 1.000 addetti al 1979 a 1.600 addetti nel 1984, con un incremento del 55 per cento nel quinquennio. La quota prevalente del-

la spesa in ricerca e sviluppo è concentrata nelle attività meccaniche (71 per cento) che costituiscono il nucleo fondamentale delle attività EFIM.

Si sofferma infine sul problema della ricerca e sviluppo nel quadro della politica economica italiana a sostegno dello sviluppo industriale del Paese, rilevando che le spese di ricerca e sviluppo in Italia, se considerate *pro capite*, sono di gran lunga le più basse nell'ambito dei Paesi industrializzati; esse sono meno di 1/5 di quelle statunitensi, circa 1/5 di quelle tedesche, poco più di 1/3 di quelle inglesi e giapponesi, circa 1/4 di quelle francesi.

Ma ciò che è veramente importante notare è che su 100 lire di spesa per ricerca e sviluppo in Italia solo 7 lire sono finanziate da stanziamenti pubblici, mentre negli altri Paesi industrializzati il finanziamento pubblico delle spese di Ricerca e Sviluppo è molto più elevato: 36 per cento negli USA, 30 per cento in Gran Bretagna, 25 per cento in Francia, 18 per cento in Germania. Non c'è quindi da stupirsi del grado di dipendenza tecnologica dell'Italia dall'estero e delle difficoltà che si incontrano nel processo di affrancamento da *know-how* e dalle licenze estere. In questo campo le più importanti industrie controllate dall'EFIM hanno già ottenuto successi con innovazioni tecnologiche sviluppate in proprio, e si deve dire, con aiuto pubblico molto modesto: è l'esempio dei modelli di elicotteri sviluppati dall'Agusta 109 e derivati) e delle produzioni per la difesa dell'OTO-Melara, che è in grado di concedere licenze e *know-how* anche a Paesi industrialmente avanzati. È ovvio che un maggiore sostegno pubblico con il finanziamento e la commessa di prototipi può dare un maggiore slancio alle produzioni italiane particolarmente qualificate e al consolidamento, su basi autonome, dello sviluppo industriale del Paese.

Il presidente Principe, ringraziato il deputato Sinesio per l'esauriente relazione, rinvia l'inizio del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,15.

ERRATA CORRIGE

Nel 248° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari, seduta di mercoledì 25 marzo 1981 della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), a pagina 13, prima colonna, secondo capoverso, le parole: « prende la parola il senatore Gusso il quale, nel ricordare che le argomentazioni addotte a favore dell'eliminazione del Ministero della marina mercantile convincono più di quelle addotte per sostenerne la validità dell'esistenza », vanno sostituite con le seguenti: « prende la parola il senatore Gusso il quale, nel ricordare che le argomentazioni addotte a favore dell'eliminazione del Ministero della marina mercantile convincono meno di quelle addotte per sostenerne la validità dell'esistenza ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 1º aprile 1981, ore 10,30

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 1º aprile 1981, ore 10

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 1º aprile 1981, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 1º aprile 1981, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 1º aprile 1981, ore 9,30

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 1º aprile 1981, ore 9,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 1º aprile 1981, ore 10

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 1º aprile 1981, ore 10

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 1º aprile 1981, ore 10

Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici

Mercoledì 1º aprile 1981, ore 9,30

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Mercoledì 1º aprile 1981, ore 10

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 1º aprile 1981, ore 20,30

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Mercoledì 1º aprile 1981, ore 9,30 e 16,30